

Geostoria. Geostorie

a cura di Annalisa D'Ascenzo



ISBN 978-88-940516-0-5
© 2015 Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Via Ostiense, 234-236 - 00144 Roma

www.cisge.it

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

INDICE

ANNALISA D'ASCENZO, <i>Presentazione</i>	p. 9
ILARIA LUZZANA CARACI, <i>Premessa</i>	p. 11

PRIMA PARTE

La storia delle esplorazioni punto di incontro tra geografia, storia e altre storie. Esperienze di ricerca

Le fonti della Storia delle esplorazioni

GABRIELLA AMIOTTI <i>Il Periplo di Annone e dello Pseudo Scilace a confronto</i>	p. 27
LUCIANO FORMISANO <i>La critica delle fonti e l'edizione dei nostri viaggiatori (Colombo e Vespucci)</i>	p. 35
MICHELE CASTELNOVI <i>Fraude, Inganno, Errore & Heresia: per una tipologia del falso in esplorazione e in cartografia</i>	p. 43
ANNALISA D'ASCENZO <i>Lo schema (immaginare-)trovare-cercare-scoprire applicato alle rappresentazioni del Giappone (metà XIV-metà XVII secolo)</i>	p. 65
MARIA MANCINI <i>In Etiopia, alla ricerca di un toponimo perduto</i>	p. 97
LUISA ROSSI <i>Storia di un deserto. Note su geografia storica e genere</i>	p. 109
LAURA CASSI <i>Fotografia e geografia. Frammenti di un percorso di ricerca</i>	p. 125
I rapporti fra la Storia delle esplorazioni e le altre geostorie	
MASSIMO QUAINI <i>Quale geografia per il CISGE? Da castello incantato a castello kafkiano?</i>	p. 137

SECONDA PARTE
*Venti anni di attività del Centro Italiano per gli
Studi Storico-Geografici*

Storia della geografia

PAOLA PRESSEDA

*La scoperta del luogo in geografia: orientamenti internazionali
negli studi di storia del pensiero geografico* p. 153

Geografia storica

LEONARDO ROMBAI

*Geografia storica e sua applicazione alle politiche del
paesaggio e del territorio. A proposito del caso toscano:
valutazioni critiche e propositive* p. 165

ANNA GUARDUCCI

*Il Piano paesaggistico della Regione Toscana.
Geografia storica e paesaggi rurali* p. 175

Storia dei viaggi e delle esplorazioni

GIORGIO BERTONE

Il viaggio tra letteratura e antropologia. Appunti p. 195

FRANCESCO SURDICH

*Approcci interdisciplinari alla letteratura di viaggio:
bilancio di un ventennio di studi e di ricerche in Italia* p. 211

CARLA MASETTI

La ricerca CISGE sulla storia del viaggio e delle esplorazioni p. 239

Storia della cartografia

GIORGIO MANGANI

Storia della cartografia, regione depressa? p. 255

MASSIMO ROSSI

Storia della cartografia, opportunità per un progetto territoriale p. 271

LUISA ROSSI

Gli studi storico-cartografici e il CISGE p. 291

SECONDA PARTE

*Venti anni di attività del Centro Italiano per gli
Studi Storico-Geografici*

FRANCESCO SURDICH

*Approcci interdisciplinari alla letteratura di viaggio:
bilancio di un ventennio di studi e di ricerche in Italia*

«Per quel che mi riguarda, io viaggio non per andare da qualche parte, ma per andare. Viaggio per viaggiare. La gran cosa è muoversi, sentire più acutamente il prurito della nostra vita, scendere da questo letto di piume della civiltà e sentirsi sotto i piedi il granito del globo appuntito di selci taglienti» (ROBERT L. STEVENSON)

«L'importanza e la mole della letteratura di viaggio nel mondo occidentale – scriveva nel 1984 Eugenio Turri in un suo contributo ad un fascicolo monografico di «Erodoto» dedicato a *Viaggi e viaggiatori* – è lì ad indicare il significato culturale che ebbe sempre il viaggio e la funzione che la relativa letteratura ha avuto nel promuovere nuove schiere di viaggiatori attraverso le rappresentazioni che essa ha suscitato. È spesso la letteratura più valida d'Europa, forse la più significativa se si guarda alla civiltà europea nelle sue inquietudini, nella sua sete di conquista e di possesso spaziale, di ampliamento delle sue cognizioni terrestri, tutti fattori del suo arricchimento straordinario. Essa ha funzionato da leva alle più svariate e indefinibili motivazioni, che hanno promosso il viaggiatore, nutrendo le suggestioni più diverse, mitizzando luoghi, personaggi, paesaggi. Tutto ciò è sedimentato dentro di noi, come figli di una cultura, e sollecita la nostra fantasia e la nostra immaginazione, e con ciò stesso la nostra decisione di partire» (TURRI, 1984, p. 61).

Mezzo di appropriazione del mondo e della realtà che ci circonda e al tempo stesso «terreno di metafore¹ di provenienza globale» e «giardino di simboli con cui si esprimono transazioni e trasformazioni di ogni genere» (LEED, 1992, p. 13), il viaggio nelle sue diverse accezioni ed implicazioni e, di conseguenza, il resoconto di questa esperienza che oscilla fra i generi dell'autobiografia, della cronistoria, del racconto, dell'epistolario, della descrizione e della digressione erudita, si impone

¹ C'è stato chi ha sottolineato anche l'importanza del viaggio come “metafora pedagogica” (MOSCATO, 2000).

come un fenomeno dalle molteplici valenze², ma essenzialmente come tentativo ed occasione al tempo stesso per decifrare e comprendere la realtà vicina e/o lontana ed anche strumento ed occasione per capire se stessi³, come ci hanno spiegato, per limitarci a due casi esemplari, Goethe, che, oppresso dai molti incarichi ai quali da anni aveva dovuto dedicarsi nella sua veste di consigliere di stato del Granducato di Weimar, il 3 settembre 1786 era letteralmente fuggito da Karisbad verso l'Italia per salvare, nell'incontro con la classicità, la propria identità di uomo e di poeta (GOETHE, 2007), e Montaigne, che pone l'accento sull'inquietudine e la curiosità intellettuale che lo avevano spinto "a correre da un capo all'altro del mondo" ed a "sfregare il proprio cervello contro quello degli altri" (MONTAIGNE, 1973).

Il tutto incarnato da diverse figure e categorie di viaggiatori, ognuna con la sua particolare sensibilità e con i suoi schemi mentali e culturali di percezione di questa esperienza e le specifiche modalità sia di viverla che di raccontarla, come, fra le più ricorrenti, il missionario (SURDICH, 1988)⁴ ed il mercante, che ha attraversato rotte e strade diventate spesso leggendarie, quali la via della seta e la via delle spezie (SURDICH, 2007 e 2009), ma anche le carovaniere del Sahara, o le vie dei cacciatori di pellicce nel Nordamerica, e raggiunto empori entrati nell'immaginario collettivo, da Timbuctu a Samarcanda, producendo in diversi casi alcuni dei più significativi e fortunati resoconti di viaggio⁵. Ma poi anche l'avventuriero, il viandante, il nomade⁶, lo zingaro, l'irrequieto ed insoddisfatto del mondo in cui si sente relegato e circoscritto (tutte figure viste spesso per secoli come stravaganti ed irregolari), l'emigrante, l'esule, il colonizzatore ed il funzionario coloniale, il militare, il marinaio, il pirata ed il corsaro, il

² Oltre ai numerosi contributi sull'argomento sui quali ci soffermeremo in questa nostra rassegna, vedi anche MATERA, 1991; SPADARO, 1993; LANUZZA, 2002; BONAIDEI, 2007; GASPARINI, 2007.

³ Un detto Sioux recita: «Bisogna camminare cinque lune nei mocassini degli altri per capire se stessi».

⁴ Sul viaggio del missionario e sul racconto dello stesso, vedi le considerazioni di MIROGLIO (2006); mentre ROSCIONI (2001), si è soffermato, utilizzando le domande indirizzate al Padre generale della Compagnia di Gesù dagli aspiranti missionari, sui desideri e le motivazioni che spingevano i giovani missionari gesuiti a recarsi in terre lontane.

⁵ Vedi, al riguardo, i ventotto contributi rivolti a porre in evidenza le interrelazioni tra dimensione economica e letteratura di viaggio raccolti da MOTTA (2005).

⁶ Le tematiche più appassionanti del nomadismo, prese in considerazione da Eugenio Turri nelle loro varie espressioni storiche, geografiche, antropologiche ed etnografiche, sono state affrontate in un saggio di ampio respiro, frutto di ripetuti viaggi e soggiorni tra i nomadi, a cominciare da una lunga peregrinazione che nel 1958 portò questo studioso fin nell'Asia centrale (TURRI, 2008 e 1963).

diplomatico, l'inviato speciale, il turista⁷, l'alpinista (protagonista di quella che Massimo Quaini ha definito la "geografia della verticalità")⁸, l'astronauta, il pellegrino e tutti i viaggiatori che si possono inscrivere all'interno di una specifica categoria del sacro, analizzati in una decina di saggi presentati e discussi nel corso degli incontri seminariali organizzati dalla Sezione di Antropologia storica dell'Associazione Italiana per le Scienze Etnoantropologiche nel biennio 2000-2001 e poi raccolti nel 2002 da Ernesto Di Renzo (DI RENZO, 2002). Ed ancora l'artista⁹, come pure la persona culturalmente vivace e curiosa che viaggia per arricchire e completare la propria formazione (pensiamo soprattutto al *Grand Tour*, quando, come recita il titolo di un saggio del più autorevole studioso di questo fenomeno, Attilio Brilli, "viaggiare era un'arte"; BRILLI, 1995¹⁰), e varie figure di studiosi (l'archeologo, il geografo, l'etnologo, l'antropologo, il naturalista, ecc.).

Ma, oltre alle tante figure di viaggiatori, vanno ricordati pure i grandi fenomeni, spontanei o coatti, di mobilità collettiva, come, per le epoche più lontane, l'esodo biblico, le migrazioni dei popoli nomadi, gli spostamenti delle grandi civiltà marinare (Fenici, Vichinghi, Polinesiani), le crociate, il pellegrinaggio con la connessa «geografia della devozione», la tratta degli schiavi; o, in tempi più vicini a noi, l'emigrazione di massa o la conquista del Far West, a proposito della quale vorrei ricordare un bel saggio, integrato da due contributi di Daniela Santus e di Alessandra Vatasso (quest'ultimo dedicato allo «spazio delle donne») di Costantino Caldo, che, utilizzando i resoconti degli esploratori, le opere narrative, la pittura e la cinematografia sull'argomento, oltre che gli studi dei geografi americani, ha affrontato gli aspetti più significativi, soprattutto dal punto di vista geografico-ambientale, di questa epopea (CALDO, 1994).

⁷ Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale del turismo nel 2011 si sono spostate oltre cinque miliardi di persone (LOFGREN, 2006; CANESTRINI, 2008): un aumento della mobilità che ha prodotto un parallelo aumento della produzione e del consumo della letteratura di viaggio, che attrae anche chi la legge perché non può partire.

⁸ Sull'alpinismo come pratica conoscitiva ed esplorativa, dal 12 al 19 ottobre 2002 si è svolto un convegno a Sesto Fiorentino presso il Polo scientifico dell'Università degli Studi di Firenze (*La montagna*, 2004).

⁹ Vorrei ricordare a questo proposito la mostra *L'artista viaggiatore da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani* realizzata nel Museo d'Arte della città di Ravenna dal 22 febbraio al 21 giugno 2009 (SPADONI, SPARAGNI, 2009).

¹⁰ Ma vedi pure BRILLI (2006), nonché i numerosi convegni organizzati dal Centro interuniversitario di Ricerche sul *Viaggio in Italia*, i numerosi volumi pubblicati nella «Biblioteca del viaggio in Italia» (fra questi anche i cinque volumi sull'odeporica – non solo relativa però, in questo caso, al viaggio in Italia – pubblicati da questa istituzione per celebrare la conclusione dell'attività universitaria di Emanuele Kanceff, promotore ed anima del CIRVI; MENZIO, KANCEFF, 2001) ed i tantissimi articoli dedicati a questo argomento pubblicati sul suo «Bollettino».

E, accanto ai viaggi reali, dove peraltro l'immaginario, soprattutto (ma non solo) nell'epoca medievale, ha un largo spazio, i viaggi immaginari (GUADALUPI, MANGUEL, 1982; FERRARI, 2007): da quelli di Luciano di Samosata, San Brandano, John de Mandeville, Sindbad, Gargantua, Cyrano de Bergerac, Gulliver, Robinson Crusò, il barone di Munchausen, Tartarin di Tarascona, Alice, Saturnino Farandola, a quelli raccontati da Emilio Salgari, Jules Verne, Hugo Pratt e dagli scrittori di fantascienza, senza dimenticare l'importante rapporto fra il viaggio reale e l'immaginario di viaggio e quello utopico¹¹, che è stato indagato da Giovanni Bossi (BOSSI, 2003; vedi anche D'AGOSTINI, 1989) attraverso un percorso che ci conduce dal sogno del paradiso in terra al mito del buon selvaggio, e che, per il versante dell'utopia, prende le mosse da quella di Tommaso Moro con protagonista il navigatore portoghese Raphael Hytlodeus che «per bramosia di andar osservando il mondo tutto si unì ad Amerigo Vespucci, né più lo lasciò nei tre ultimi viaggi, dei quattro che fece» (MORO, 1993): l'utopia «quella strana cosa che può esistere senza aver luogo» e che «per proporre un ordine che è l'opposto di quello esistente prende la forma classica del racconto di viaggio», diventando «il mezzo per scoprire ciò che le rappresentazioni geografiche vorrebbero nascondere, cioè le reali possibilità che la Terra offre al mutamento» (DE MATTEIS, 1985, p. 26), come ci ha ricordato a sua volta Massimo Quaini ne *La mongolfiera di Humboldt*, che contiene i dialoghi sulla geografia ovvero il “piacere di cercare sulla Luna la scienza che non c'è”, nei quali viene sottolineato il fascino della geografia poetica di Leopardi, Baudelaire, Proust, Borges, Montale, Calvino e di altri scrittori che hanno sentito fortemente il bisogno di geografie e di paesaggi. Riflessioni già avanzate dallo stesso studioso in un suo intervento all'incontro di studi, organizzato nel 1994 dal CISGE, su *Colonie africane e cultura italiana fra Ottocento e Novecento*, per sottolineare quando la geografia da “sogno della scienza” diventa “scienza dei sogni”, per cui un filo, che la geografia istituzionale ha spezzato, collega la letteratura fantastica del primo Ottocento alle grandi spedizioni scientifiche di Humboldt e Chamisso, alle utopie socialiste, fourieriste e sansimoniane, ai socialisti anarchici e scientifici di Bakunin, Marx e Reclus ed alla letteratura geografica dei *Viaggi straordinari* di Verne (QUAINI, 1994).

Al viaggio utopico ed a quello immaginario si può ricollegare anche il *viaggio nel viaggio*, ovvero “il ripercorrere il contorto itinerario (mai riducibile a mappa o altra risoluzione definitiva) di un elemento

¹¹ Su questo rapporto, di estrema importanza per lo sviluppo della coscienza europea, vedi il volume curato da BACCOLINI, FORTUNATI, MINERVA (1996), frutto di un convegno svoltosi a Ravenna dal 25 al 27 marzo 1993.

fondamentale della cultura e della vita”, un percorso non soltanto nello spazio ma anche nel tempo, come avevano cercato di fare gli organizzatori di una manifestazione svoltasi a Reggio Emilia fra il dicembre 1980 ed il marzo 1981, intitolata *Il Giro del Mondo in 80 giorni. Il viaggio come elemento della cultura*; o anche “ripercorrere i sentieri etimologici di *nóos e nóstos*, mente e ritorno, per ricostruire un viaggio che dalle tenebre deve ricondurre alla luce” attraversando a ritroso il tempo e avventurandosi tra le ambiguità della magia rinascimentale e le imprese dell’epica cavalleresca medievale per raggiungere l’antica Grecia dominata dai miti del ritorno, che hanno per oggetto la vita in questo mondo e che narrano come si conquista o si conserva l’identità, per raggiungere la quale è necessario però attraversare anche i miti di fuga, siderali, che occupano invece lo spazio dell’esoterismo e invitano a rinunciare all’identità per sostituirla con l’“identità suprema” (SCARPI, 1992) . Ma anche il viaggio come ascolto di sé in un *altrove* “di paesaggi, di parole, di ritmi, di ascolti, di vicende, di memorie, di orizzonti”: un viaggio quindi nei viaggi multiformi della conoscenza, di quella che chiama in causa il nostro inconscio, attraverso il quale uno psicologo, Loredano Maria Lorenzetti, ha cercato di raccogliere dalle impressioni, suggestioni e tonalità affettive suscitate dai viaggi reali e irreali, metaforici ed esistenziali compiuti in paesaggi diversi da psicologi, filosofi, letterati ed artisti, quei frammenti di esperienza conoscitiva che possono aprirci squarci illuminanti della ricerca epistemica (LORENZETTI, 1992)¹².

Una realtà, quindi, estremamente ampia e complessa quella del viaggio, pratica e metafora plurimillenaria dalle molteplici valenze, fonte perenne di nuove ed inesauribili suggestioni, che, per la sua stessa genesi, natura ed essenza e per le caratteristiche di confine (un confine «aperto e poroso»; FREDIANI, 2007, p. 3) come quelle della sterminata letteratura nella quale l’esperienza del viaggiatore si trasmette e si esprime, produce e propone un sapere di tipo enciclopedico e labirintico che comporta automaticamente un approccio interdisciplinare a largo raggio¹³. Sulla base di questi presupposti avevo costruito ed organizzato, nel 1992, in occasione del XXVI Congresso geografico italiano, svoltosi a Genova nel contesto delle celebrazioni colombiane, la sezione sulla storia delle esplorazioni di

¹² Con questi problemi si sono misurati anche gli autori degli interventi presentati nell’ottobre 1993 e nel relativo corso preparatorio svoltosi tra il dicembre 1992 e l’aprile 1993 ad un convegno realizzato dall’Associazione culturale Anthropos 21 e dal Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell’Università di Trento con l’obiettivo di indicare o suggerire una «essenziale guida a un viaggio nel viaggio, vale a dire ad un *itinerarium mentis in itinerarium*» (ROSA, ZAMBON, 1995, p. 12) secondo le diverse prospettive del mito, della letteratura e della religione.

¹³ Vedi a questo proposito le riflessioni sviluppate e proposte da MONDANA (1997).

cui mi era stata affidata la responsabilità scientifica, chiamando ad intervenire studiosi delle più svariate discipline che alla fine dei lavori avevano redatto un documento in cui si auspicava di dar vita ad un'istituzione che sapesse dar corpo e consistenza a sistematiche ricerche interdisciplinari sulle problematiche delle grandi scoperte e dei viaggi; auspicio che venne subito ripreso da un gruppo di studiosi che alla fine di quello stesso anno dettero vita al Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE), che in questa sede celebra i suoi primi vent'anni di attività, attestati dalla rivista «Geostorie» e dai numerosi convegni nei quali largo spazio hanno sempre avuto questi argomenti come ha ben illustrato in questa stessa sede Carla Masetti, per cui non li prenderemo in considerazione nella nostra rassegna.

Un caso esemplare da questo punto di vista si può considerare un'iniziativa che, essendosi dipanata in un'area marginale come Imperia, non ha mai conosciuto l'attenzione che invece merita: la lunga serie di convegni organizzati da una ricercatrice di Lingua e Letteratura russa dell'Università di Genova, Giorgetta Revelli, che a partire dal 2000 hanno visto confluire ad Imperia, sotto la sigla *Da Ulisse a...*, studiosi italiani e stranieri di diverse discipline che si sono occupati di volta in volta del viaggio come mito letterario, del viaggio negli abissi marini, nel mare e nelle terre d'oltremare e nello spazio, del viaggio immaginario e di quello in treno (CESERANI, 2002; MAGRELLI, 2009) ed in automobile. Ma, accanto al treno e all'automobile, con i quali, come le relazioni di due di questi convegni hanno cercato di mettere in evidenza, cambiano le modalità e le condizioni del viaggiare assieme alla percezione geografica e culturale dei territori attraversati, va ricordato che con l'avvento della modernità anche altri nuovi mezzi di trasporto, come il transatlantico, il dirigibile, l'aeroplano, il mezzo pubblico (taxi, tram, autobus), l'autocarro e la moto e la bicicletta porteranno a ridefinire gli abituali concetti di spazio e tempo, di vacanza e lavoro, del familiare e dell'ignoto, e quindi della cultura che li ha resi fruibili, perché una macchina non è solo una macchina e non si esaurisce nelle sue parti meccaniche o nel compito o funzione che svolge, ma ha anche un valore simbolico in grado di affascinare e sedurre i grandi pubblici, come diversi studiosi hanno messo in evidenza in una serie di interventi sull'immaginario del mezzo di trasporto tra Otto e Novecento, raccolti e coordinati da Paolo Prato e Gianluca Trivero (PRATO, TRIVERO, 1989).

Per le loro particolari caratteristiche, le esperienze odepatiche hanno quindi richiamato l'attenzione, come nel caso che abbiamo appena ricordato, degli studiosi delle più svariate aree disciplinari, a cominciare dai geografi, che naturalmente hanno dedicato particolare attenzione all'importanza dei resoconti di viaggio nella descrizione di specifici territori

e nella elaborazione e sviluppo del pensiero geografico (PAPOTTI, 2002a, 2002b e 2003). Oltre ai numerosi convegni organizzati dal CISGE, ricordiamo a questo riguardo il fascicolo di «Geotema», l'organo scientifico della Associazione dei Geografi Italiani, contenente i risultati del gruppo di studio guidato da Ilaria Luzzana Caraci su *Il viaggio come fonte di conoscenze geografiche* (LUZZANA CARACI, 1997); nonché le diverse riflessioni svolte su questi problemi dai geografi (BIANCHI, 1985; BOTTA, 1989; SCARAMELLINI, 1985, 1993 e 2008) della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano pubblicati nella collana di *Studi e ricerche sul territorio* diretta da Giacomo Corna Pellegrini intelligente protagonista di una lunga serie di viaggi nelle più svariate parti del globo¹⁴, che si è autodefinito «viaggiatore per elezione, geografo per professione appassionato del mondo, curioso di scoprire i suoi molti volti, i suoi personaggi diversissimi, la sua gente più varia» (CORNA PELLEGRINI, 1998, p. 9), e che nel 1995 venne intervistato da un suo allievo, Flavio Lucchesi, sulle molte esperienze odepatiche da lui vissute in tutti i continenti, ma anche sulle motivazioni, le pulsioni e le modalità di svolgimento del suo viaggiare (LUCCHESI, 1995).

Ma col viaggio e con la letteratura di viaggio si sono ampiamente misurati filosofi¹⁵ e storici delle idee che hanno preso in considerazione soprattutto l'epoca delle grandi scoperte¹⁶; ma anche un docente di Etica sociale all'Università Cattolica di Milano, Franco Riva, che ha ragionato sulla filosofia del viaggio che, a suo parere, nella nostra epoca assomiglia spesso a un semplice spostamento o dislocazione e sembra parlare volentieri la lingua unica ed insicura dello scambio e del denaro e molto meno dell'altro e dell'unicità e fragilità della vita gli storici (RIVA, 2005); come pure gli storici della scienza e del pensiero scientifico con particolare riguardo agli storici della medicina e agli storici dell'alimentazione (SENTIERI, ZAZZU, 1992); i demografi¹⁷, gli storici dell'arte (SARTOR, 1981), dello sviluppo urbanistico (SARTOR, 2003) e dell'architettura (ROSSO DEL BRENNIA, 1994); gli storici della musica. Un caso esemplare si può considerare a questo riguardo un progetto di studio sugli eventi sonori nei racconti di viaggio, appoggiato dalla Fondazione Levi di Venezia,

¹⁴ Per una rassegna dei viaggi e dei relativi scritti di questo studioso, curata da Monica Morazzoni, rimandiamo a CORNA PELLEGRINI (2010).

¹⁵ Ma i filosofi hanno anche viaggiato (BETTETINI, POGGI, 2010).

¹⁶ Fra questi ricordiamo soprattutto studiosi come Giuliano Gliozzi, Sergio Landucci e Sergio Moravia.

¹⁷ Suggestiva è la trilogia, sviluppata, con un ampio uso della letteratura e cronachistica di viaggio, sugli aspetti più significativi della conquista del Nuovo Mondo, da Massimo Livi Bacci, che dal 1989 al 1993 è stato Presidente dell'International Union for Scientific Study of Population (LIVI BACCI, 2005, 2007 e 2012).

ideato ed elaborato in una prospettiva di antropologia e di etnologia musicale, quasi vent'anni fa da Alberto Gallo e da Donatella Restani, che si è articolato in ricerche ampie e raffinate, concernenti inizialmente i *canti che viaggiano*, vale a dire lo studio degli spostamenti di musicisti, o di testi cantati o musicati, e gli eventi sonori nei viaggi fantastici, e presentate in due convegni i cui risultati sono stati pubblicati in due volumi della rivista «Musica e storia» (IX/2001 e XIII/2005), ai quali hanno fatto seguito altri due convegni svoltisi rispettivamente a Genova l'11 e 12 ottobre 2006, in occasione del cinquecentenario della morte di Cristoforo Colombo (*Eventi sonori*, 2007) ed a Ravenna dal 15 al 17 ottobre 2007. In questo sono stati esposti e discussi i risultati dell'Atelier di un dottorato di ricerca in Musicologia e Beni musicali diretto da Franco Alberto Gallo, dedicato alla storia dei popoli senza note, ricostruita totalmente sulla schedatura e l'analisi di una grande quantità di resoconti di viaggio di diverse epoche e di diverse aree geografiche (DESSÌ, 2010).

Particolarmente rilevante è stata l'attenzione dedicata alle problematiche del viaggio e dei relativi resoconti da parte degli antropologi e degli etnologi, che a loro volta, come per il passato, sono stati spesso protagonisti di viaggi, per lo più di studio, dei quali ci hanno poi trasmesso la sostanza e il significato, come nel caso di Marco Aime, che si è recato ripetutamente in Africa Occidentale (Sahel, Mali, Burkina Faso, Benin, ecc.) ed, oltre a raccontare le sue esperienze¹⁸, ci ha proposto anche una serie di riflessioni sulla costruzione dell'immaginario turistico relativo a luoghi, spazi, eventi e dimensioni di vita esotiche (AIME, 2005b), che, come ha cercato di dimostrare assieme a Davide Papotti, condiziona sempre, fin da prima della partenza, ogni forma di incontro con la diversità, sia di carattere naturalistico-ambientale che di tipo etnico-culturale, e determina il rapporto con l'altro e con l'altrove, perpetuandosi e riproducendosi in una sorta di circolo autoreferenziale (AIME, PAPOTTI, 2012). Aime è stato allievo di Franco Remotti, un antropologo che, nel secondo capitolo di *Noi primitivi*, dedicato al rapporto tra viaggio e pensiero, ha messo in evidenza, attraverso una ricostruzione che spazia da Erodoto a Montaigne, alcuni fondamentali passaggi di una certa tendenza culturale nella quale il viaggio è visto come fonte di scoperta e di conoscenza e nel quale diviene centrale il racconto di questa esperienza (REMOTTI, 1994, pp. 44-78).

Sempre nel campo delle scienze umane, quali siano stati i rapporti tra viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento ce lo ha spiegato Sandra Puccini, occupandosi, in *Andare lontano*, del viaggio etnografico e dei suoi significati per individuare, nelle esperienze, non ancora invischiate con le

¹⁸ Ricordiamo in particolare *Sensi di viaggio e African graffiti* (AIME, 2005a e 2012).

ideologie coloniali, di cinque viaggi etno-antropologici italiani verso i territori extraeuropei, l'emergere dell'etnografia moderna, delle sue pratiche e delle sue rappresentazioni con un'attenzione particolare alle caratteristiche del racconto del viaggio (PUCCINI, 1999); mentre fra i sociologi Franco Ferrarotti ci ha proposto, nel 1999, le sue riflessioni sui viaggiatori ed i pellegrini di fine millennio, che viaggiano «sempre più in fretta, con la golosità di una bulimia indifferente ai contenuti, sorda alla situazioni, cieca di fronte alle differenze» (FERRAROTTI, 1999); e la scoperta del Nuovo Mondo è stata oggetto anche della sottile analisi di un giurista (CASSI, 2007).

Vanno ricordati anche i filologi, ai quali, a cominciare da Valeria Bertolucci Pizzorusso per il *Milione* di Marco Polo¹⁹ e da Luciano Formisano per le fonti colombiane e vespuciane, oltre che acute analisi della struttura di questi testi, dobbiamo rigorose edizioni critiche; e gli storici della lingua ed i glottologi, come Gian Luigi Beccaria (BECCARIA, 1985), che ha ricostruito i viaggi di parole fra Vecchio e Nuovo Mondo; e Fulvia Fiorino, che ha preso in considerazione la lingua dei viaggiatori francesi nell'ampio arco di tempo che va dal XV secolo alla soglia della seconda guerra mondiale (FIORINO, 1994); mentre i riflessi linguistici in Italia dell'età delle grandi scoperte sono stati affrontati e sviscerati in un Convegno organizzato a Firenze il 21 e 22 ottobre 1992 dall'Accademia della Crusca (*L'età delle scoperte geografiche*, 1994) e l'attenzione per le lingue delle popolazioni oggetto della loro attività di evangelizzazione da parte di molti missionari che hanno operato nelle più diverse parti del mondo è stata oggetto di analisi e discussione in un Convegno promosso dal Centro internazionale sul plurilinguismo dell'Università di Udine (GASBARRO, 2009).

Ma, a partire dal pionieristico contributo di Gian Raimondo Cardona, apparso nel quinto volume della *Storia della letteratura italiana* della casa Editrice Einaudi (CARDONA, 1986), per il quale “componente indissolubile dell'esperienza di viaggio è la modalità di raccontarlo”²⁰, è soprattutto fra gli storici della letteratura che si è ampiamente discusso ed indagato anche in Italia sulla valenza letteraria-narrativa di queste fonti e sui meccanismi legati alla definizione della loro compagine testuale e

¹⁹ Ai complessi itinerari testuali del *Milione* è stato dedicato anche un convegno internazionale organizzato a Venezia nel 2005 dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Settecentocinquantenario della nascita di Marco Polo (CONTE, 2008).

²⁰ Su queste modalità si è soffermato a più riprese Luciano Formisano (vedi in particolare FORMISANO, 1987); ma vedi anche un volume miscelaneo pubblicato nel 1989 dal Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche dell'Università degli Studi di Torino (*La letteratura di viaggio dal Medioevo al Rinascimento*, 1989); un fascicolo monografico della rivista «L'uomo» (Bologna, 1990) e i saggi di PREGLIASCO (1992) e PEROCCO (1997).

quindi del resoconto di viaggio come peculiare genere letterario che si è manifestata in tutte le epoche con una pluralità di percorsi riconducibile alla personalità degli scrittori e alle ipotesi culturali sottese alle loro opere.

Infatti, come ricordava Walter Benjamin in un noto saggio dedicato all'opera di Nicola Leskov, secondo un vecchio detto popolare «chi viaggia ha molto da raccontare» (BENJAMIN, 1995, p. 236):

«Ad ogni viaggiatore-scrittore – sottolinea Siriana Sgavicchia – si pone il problema di *tra-durre* il visto e l'ascoltato nella scrittura, di passare dallo spazio labile e smisurato del mondo e del reale allo spazio circoscritto del misurabile del testo e di convertire le misure del primo in quelle del secondo, operando, in un certo modo una *deformazione*, una *manipolazione* della realtà per renderla narrabile. Mentre la fisionomia del mondo è caotica e disordinata, il testo di viaggio comporta l'adozione di un ordine, la scelta di un meccanismo di *ricodificazione* del vissuto, cioè a dire una struttura che, da una parte, renda conto del particolare, dall'altra, della sua organizzazione in una logica forte, tale da attribuire coerenza al discorso» (SGAVICCHIA, 1999, p. 499).

Una discussione a più voci su questi problemi, promossa dall'Università di Parma e dall'Università di Erlangen-Nürnberg, si è svolta a Parma dal 4 al 6 dicembre 1986: gli atti di questo convegno, curati da Maria Enrica D'Agostini, fanno riferimento ad una vasta gamma della letteratura di viaggio, compresa quella utopica, e configurano un'archeologia di questo genere letterario fondato in massima parte sulle polivalenze laceranti, intime all'uomo e svelate spesso soltanto nel suo rapporto con la categoria del viaggio. Gli interventi spaziano da relazioni di viaggi reali del passato e del presente ai viaggi come metafora di esperienze interiori e/o fantastiche; dai viaggi come forma di scambio culturale e/o di appropriazione dell'ignoto durante il processo di sviluppo dell'autocoscienza al viaggio come conoscenza dello spazio e del tempo e alla sua conversione in un linguaggio formale (D'AGOSTINI, 1987)²¹.

²¹ Questi problemi sono stati affrontati anche da CAPORACCIO (1994); FASANO (1999); GUAGNINI (2000); DE CAPRIO (2002); BENVENUTI (2009); ma vedi pure gli atti del convegno sugli scrittori-viaggiatori francesi degli anni Trenta (Gide, Nizam, Céline, Artaud, Michaux, Leiris, ecc.) organizzato dal Gabinetto scientifico-letterario G.P. Viesseux nel gennaio 1985, curati da TERONI (1986); ed il fascicolo monografico sull'odeporica, curato da MONGA (1996), del vol. XIV degli *Annali d'Italianistica* che, oltre ad alcuni saggi sulla teoria dell'odeporica e ad una sezione sui viaggiatori stranieri in Italia, comprende anche una sezione sull'odeporica nella letteratura italiana, contributi pubblicati tutti, nello stesso anno, anche in quattro fascicoli del «Bollettino del Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia». Questa collaborazione ha prodotto fra il 2002 ed il 2003 un'altra serie di contributi, ospitati anche in questo caso in due fascicoli sia

Si comprende quindi come le diverse tipologie di fonti relative al viaggio (diario, giornale, cronaca, relazione, resoconto, memoriale, autobiografia²², lettera, ecc.) siano entrate sempre di più a pieno titolo fra gli interessi e nel dibattito della critica letteraria e nei manuali di storia della letteratura e soprattutto nelle sillogi antologiche a questi riconducibili. Per limitarci a quelle apparse negli ultimi vent'anni, ricordiamo che la casa editrice Ricciardi ha pubblicato nel 1991 una raccolta di testi sugli scopritori e viaggiatori italiani del Cinquecento, curata da Ilaria Luzzana Caraci (LUZZANA CARACI, 1991); mentre nella collana della Mondadori «I Meridiani» è stata pubblicata nel 2008 e nel 2012, a cura di Luca Clerici, una consistente antologia in due volumi di scrittori italiani di viaggio (CLERICI, 2009 e 2012) e nei «Classici Italiani» della BUR, a cura di Cristiano Spila è stata pubblicata nel 2010 un'antologia sulle relazioni, i diari ed i racconti di viaggio dell'epoca delle grandi scoperte (SPILA, 2010) e nel 2008, a cura di Marco Ciardi, una relativa alle esplorazioni e ai viaggi scientifici nel Settecento (CIARDI, 2008). Un tipo di viaggio, quello degli scienziati, al quale, sulla spinta dei capitoli del saggio di Numa Broc sulla Geografia dei *philosophes* dedicati all'interesse per i viaggi delle istituzioni e accademie scientifiche francesi del Settecento (BROC, 1974), è stata riservata anche dagli studiosi italiani²³ una notevole attenzione, a partire dal problema del particolare tipo di prosa, finalizzato a «comunicare all'uditorio l'immagine tattile ed esatta d'un mondo quasi incredibile e di sostituire al favoloso un reale che si possa sottoporre ad una verifica», utilizzato da questi viaggiatori nei loro resoconti sottolineato da Ezio Raimondi in un suo contributo apparso nel volume sul Seicento della *Storia della letteratura italiana* della Garzanti (RAIMONDI, 1967, p. 245).

A questo tipo di viaggi, che rivolsero la loro attenzione soprattutto allo studio della natura delle terre lontane, come ha messo in evidenza Giuseppe Olmi nel suo saggio sull'inventario del mondo (OLMI, 1992), si collega il problema delle istruzioni scientifiche per i viaggiatori. Uno strumento, questo, finalizzato al pieno sfruttamento delle potenzialità conoscitive del viaggio, che in Francia è stato l'oggetto delle ripetute indagini promosse ed alimentate da Claude Blanckaert (BLANCKAERT,

del «Bollettino del CIRVI» (XXIII, nn. 45-46, 2002) che degli «Annali d'Italianistica» (MONGA, 2003).

²² Vedi a questo proposito le considerazioni di FIORENTINO (1982).

²³ Di recente un curatore della sezione di zoologia dei vertebrati del Museo civico di Storia naturale di Ferrara, Stefano Mazzotti, ha ricostruito le ricerche e le avventure che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ebbero per protagonisti diversi scienziati italiani, da lui definiti «esploratori perduti», che dedicarono la loro vita allo studio della biodiversità della terra (MAZZOTTI, 2011).

1996) e da Marie-Noelle Bourguet e che in Italia sono state prese in considerazione nei loro diversi significati e funzioni, oltre che in un saggio di Sandra Puccini (PUCCINI, 1998) sulle istruzioni, le guide e le norme per la documentazione, l'osservazione e la ricerca sui popoli nell'etnoantropologia italiana del secondo Ottocento, che completa i contributi su questi problemi di studiosi di diverse discipline, raccolti sempre da Sandra Puccini in un fascicolo monografico de *La ricerca folklorica* (PUCCINI, 1995), su questionari, guide e istruzioni di viaggio dal XVIII al XX secolo, anche nell'introduzione ad un'antologia di testi di istruzioni per i viaggiatori relativi al periodo compreso tra il XVII ed il XIX secolo, raccolti da Silvia Collini ed Antonella Vannoni, realizzata in occasione di un convegno organizzato nel 1997 per iniziativa del Centro Romantico del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Viesseux (COLLINI, VANNONI, 1997). Un'istituzione che già nel 1984 aveva messo a disposizione degli studiosi un'ampia antologia, curata da Maurizio Bossi, sull'esplorazione extraeuropea nei periodici del primo Ottocento (BOSSI, 1984) relativa ai trent'anni (1815-1845) della grande stagione esplorativa compresa tra la conclusione delle guerre napoleoniche e la spedizione di James Clark Ross, che aprì l'accesso all'ultima *terra incognita*, il continente antartico: articoli che ponevano in rilievo gli aspetti relativi alla ricognizione geografica, alla ricerca del senso della propria storia ritrovata fra le vestigia del passato, all'osservazione della natura ed al confronto morale, prima che fisico, con un ambiente ostile. Sempre sul viaggiatore-scienziato, nelle Memorie della Società Geografica Italiana, che dal 2008 organizza ogni anno un Festival del viaggio²⁴, è stato pubblicato nel 2002 un volume a più mani, curato da Nadia Fusco, sui viaggi di Lazzaro Spallanzani (FUSCO, 2002), uno scienziato nel quale continuarono a coesistere sempre il geografo, il geologo, il biologo, il fisiologo e il naturalista; una tipica espressione dello spirito enciclopedico del Settecento sulla quale si è soffermata anche una studiosa di Lingua e Letteratura Tedesca, Elena Agazzi, in un penetrante saggio su letteratura di viaggio e scienza nell'età classico-romantica, in cui, oltre che di Goethe e di Spallanzani, si è occupata anche di Albrecht von Haller, Charles Bonnet, Johann Jacob Ferber e di Adelbert von Chamisso e del suo viaggio intorno al mondo (AGAZZI, 1996).

Ma, accanto alle guide ed alle istruzioni per gli studiosi e gli scienziati che viaggiano, oltre alle istruzioni fornite spesso dagli stessi

²⁴ Altre iniziative dello stesso genere si svolgono dal 2011 a Moncalieri (Festival internazionale del libro di viaggio) e dal 2013 nell'area del Porto Antico di Genova (Viaggiando il mondo).

viaggiatori nei loro resoconti²⁵, ogni epoca ha avuto delle guide: da quelle per i pellegrini, a quelle dei protagonisti del *Grand Tour*²⁶, a quelle per gli emigranti (LUPI, 1981) ed a quelle per i viaggiatori ed i turisti, a partire dalle guide ideate da Karl Baedeker e Bernhrad Tauchnitz, i quali dettero vita ad una ben precisa tipologia di guide quando l'aumento dei redditi e la sempre maggiore facilità di viaggiare favorirono il progressivo decollo del turismo di massa, che sarebbe esploso nel secolo successivo con lo sviluppo delle agenzie turistiche, il cui prototipo si può considerare quella costituita attorno alla metà dell'Ottocento da Thomas Cook, un predicatore della chiesa battista di Leicester. Riferendosi alla più famosa e diffusa di queste guide, la *Guide Bleu*, vero e proprio modello ed emblema al tempo stesso di tutta una letteratura dello stesso genere, Roland Barthes sottolineava come questa non conoscesse però «quasi paesaggio se non sotto la forma del *pittoresco*» e come nelle sue pagine «l'umanità del paese» scomparisse a vantaggio esclusivo dei monumenti che diventavano in questo modo indecifrabili e quindi stupidi, per cui, per un'operazione comune ad ogni mistificazione, questa *Guide* diventava il contrario stesso del suo titolo, cioè un mezzo di accecamento (BARTHES, 1966, pp. 115-118 e 157-160).

Anche se l'accostamento potrà sembrare un po' forzato, in rapporto con le istruzioni per i viaggiatori, perché anche questo aspetto ci può illuminare sulla preparazione del viaggio e di conseguenza sulle aspettative, i timori, i desideri, le idee e la meta del viaggiatore e sul suo modo di intendere il viaggio, si possono considerare la ventina di contributi, raccolti da Cinzia Capitoni, presentati ad un convegno organizzato tra Viterbo e Marta fra il 22 ed il 24 ottobre 2009 dal Centro Interdipartimentale sul Viaggio (CIRVI) dell'Università della Tuscia, collegati ad una variegata tipologia di viaggiatori (turisti, viaggiatori in cerca di avventura, donne strappate al focolare domestico, pellegrini, attori, missionari, soldati, nobili, emigranti, scienziati, poeti e scrittori, esploratori veri e propri o ciclisti per caso; CAPITONI, 2010).

Lo stesso Centro ha organizzato pure (in questo caso nel 2007) un altro convegno sui compagni dei viaggiatori, un argomento poco studiato anche se molto ampio e complesso riguardante ruoli di persone, di oggetti e di realtà immateriali che ha permesso ai ventitre relatori intervenuti di spaziare da quanti fisicamente accompagnavano i viaggiatori con le più

²⁵ Nell'*Introduzione* alla sua edizione del *Viaggio in Terrasanta* di Santo Brasca, Anna Laura Momigliano Lepschy ricordava che nel Medioevo «era comune che i viaggiatori si portassero il resoconto di un viaggio precedente che servisse loro da guida – e da cui sovente ricavavano brani che inserivano nei propri racconti» (MOMIGLIANO LEPSCHY, 1966, p. 32).

²⁶ Sulla quantità, la struttura e le caratteristiche di queste guide, vedi le informazioni e le considerazioni di BRILLI (1995, pp. 91 e sgg.).

svariate funzioni, a quanti assecondavano e rendevano possibile il viaggio pur senza parteciparvi, agli oggetti che il viaggiatore portava con sé come supporto o come strumento per la sua documentazione verbale o grafica, ad, infine, a quei fantasmi interiori che il viaggiatore poteva inseguire nei suoi spostamenti (DE CAPRIO, 2008).

Un'altra forma di viaggio dalle caratteristiche peculiari, come quella degli scienziati, sia nel suo approccio alla realtà osservata che nella sua dimensione narrativa, ed alla quale pure in questi anni si è rivolta l'attenzione degli studiosi (nella fattispecie soprattutto dalle studiose) si può considerare quella delle donne viaggiatrici, che hanno affrontato spesso questa esperienza per scelta di fede o come forma di riscatto e di emancipazione e sola risorsa possibile per modificare la propria esistenza, intraprendendo raramente viaggi di piacere o di istruzione, perché per secoli il viaggio, come ci attestano fin dall'antichità la storia ed i ruoli di Ulisse e Penelope, è stato un aspetto lontano dal mondo femminile, strettamente legato all'ambito domestico sinonimo di stanzialità. Su di esse si è soffermata a lungo Luisa Rossi attraverso un lunga indagine sfociata in un corposo saggio teso a scoprire se e da quando ci sia stato e quale caratteristiche abbia avuto il contributo delle donne alla conoscenza e rappresentazione degli spazi geografici ed alla produzione di sapere geografico (ROSSI, 2005), inserendosi in un filone di indagine che ha prodotto anche in Italia, già a partire dagli anni Novanta dello scorso secolo, sia diversi volumi di carattere collettaneo, come quello curato da Dinora Corsi, nel quale sono state raccolte le relazioni presentate al seminario sui viaggi delle donne promosso dalla Società italiana delle storiche ed organizzato a Firenze nel febbraio 1998, per cercare di capire cosa ha reso peculiari nei secoli i viaggi delle donne e perché sono stati diversi da quelli degli uomini (CORSI, 1999); o quello assemblato da Rita Mazzei comprendente i risultati di un seminario tenutosi presso il Dipartimento di Studi storici e geografici dell'Università di Firenze nella prospettiva anche dell'attivazione di un Centro di ricerca interdipartimentale dedicato allo studio della letteratura di viaggio in età moderna (MAZZEI, 2009)²⁷; sia un saggio di Federica Frediani rivolto soprattutto al viaggio in Oriente, un'area geografica, come vedremo anche in seguito, più letteraria che reale che ha rappresentato per diverse viaggiatrici un duplice terreno di proiezione e confronto: da una parte luogo di riflessione sulla condizione della donna *tout court*, dall'altra luogo di incarnazione di un modello femminile ben preciso, veicolato e diffuso dalla cultura europea dell'Ottocento (FREDIANI, 2007).

²⁷ Ma vedi anche DE CLEMENTI, STELLA (1995) e SILVESTRE, VALERIO (1999).

Un interesse, quindi, a largo spettro per i resoconti di viaggio, la cui importanza è stata rilevante in tutte le epoche: basterà ricordare che nel Medioevo i due testi che conobbero, dopo la Bibbia, il maggior numero di manoscritti furono il resoconto di un viaggio reale, anche ricco di aspetti immaginari, come *Il Milione*, e quello di un viaggio immaginario, costruito in parte sui resoconti di viaggi reali, come *I Viaggi* di John de Mandeville. Questo favorì dal Cinquecento in poi la pubblicazione di grandi raccolte di viaggio, a partire dalle *Navigazioni e viaggi* di Giovanni Battista Ramusio, che rappresentò il testo di riferimento per la geografia europea della seconda metà del Cinquecento e che fra il 1978 ed il 1988 sono state oggetto di un'edizione curata da Marica Milanese per iniziativa della casa editrice Einaudi (RAMUSIO, 1978-1988)²⁸, che, in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America, ha pubblicato in tre volumi anche i più importanti resoconti degli esploratori e viaggiatori italiani, spagnoli ed inglesi che operarono nel Nuovo Mondo (MARENCO, 1990; COLLO, CROVETTO, 1991; ALBONICO, BELLINI, 1992). Ma ricordiamo anche *The principal navigations, voyages and discoveries of the English nation* di Richard Hakluyt, opera di cui Franco Marenco ha proposto un'edizione in italiano (MARENCO, 1966); i *Grandi Viaggi* e i *Piccoli Viaggi*, articolati rispettivamente in 14 e in 13 parti stampate a Francoforte, a partire dal 1590 da Theodor de Bry e, dopo la sua morte (1598), dai figli Johann Israel e Johann Theodor; le *Lettres edifiantes* dei Gesuiti operanti in Asia; le grandi raccolte curate in Francia nel Seicento e nel Settecento da Pierre Bergeron, Melchisedech Thévenot, John Ray, Joh Harris, Pieter van der Aa, Heinrich E. G. Paulus, Antoine-François Prévost-d'Exiles; e, nella seconda metà dell'Ottocento, le riviste illustrate di viaggio ed avventure, dalle ampie tirature, come pure quelle legate all'attività missionaria, a cominciare dagli *Annali della propagazione della fede*, nonché le riviste della società geografiche e coloniali²⁹.

Un interesse per i testi di viaggio che anche nella nostra epoca continua ad alimentare, oltre che un'abbondante saggistica sulla quale non possiamo soffermarci e la nascita di riviste specializzate («Geostorie», «Bollettino del CIRVI», «Itineraria», «Columbeis», «Miscellanea di Storia delle esplorazioni», «Le carte di viaggio. Studi di lingua e letteratura italiana», dedicata al rapporto tra la scrittura ed il viaggio nello spazio culturale italiano, con un titolo che sottolinea le potenzialità figurative, le

²⁸ Questa raccolta di fonti è stata oggetto di un preciso inquadramento storico-culturale, accompagnato dallo studio della tradizione testuale dei resoconti di viaggio scelti come campione e dell'analisi dettagliata della *techné* editoriale dell'erudito veneziano in campo fenomenologico, lessicale e sintattico (ROMANINI, 2007).

²⁹ Per una rassegna ed analisi di questa pubblicistica, che si è dipanata per l'arco di quattro secoli, rimandiamo a SURDICH (2007).

risonanze evocative e le fertili implicazioni creative e critiche connesse al campo concettuale del viaggio), anche diverse antologie di resoconti di viaggio relativi per lo più a specifiche aree geografiche: da *Il grande orso bianco*, che contiene passi, raccolti da Giorgio Maria Nicolai, dei resoconti di trentuno viaggiatori italiani in Russia (NICOLAI, 1999), a quella di Luigi Gaffuri sui missionari italiani nell'area del Nilo (GAFFURI, 1996); da quelle sulle colonie italiane in Africa di Angelo Del Boca e di chi scrive (DEL BOCA, 2003; SURDICH, 1982), a quelle di Gianni Guadalupi (GUADALUPI, 1989)³⁰ e di Rosanna Dedola, *training analyst* e docente presso l'International School of Analytical Psychology di Zurigo (DEDOLA, 2006), sull'Oriente; ed ancora da quella di Gianni Guadalupi e Margherita Asso (GUADALUPI, ASSO, 1993), sull'India, a quella di Antonio Invernizzi (INVERNIZZI, 2005) su Babilonia, Ctesifonte e Persepoli³¹.

Numerose sono poi le edizioni dedicate a singoli resoconti collocate in molti casi in apposite collane, un altro segno dell'interesse e dell'importanza della letteratura di viaggio, anche se poi quasi tutte queste collane non hanno avuto una lunga vita per motivi che sarebbe interessante indagare: «I cento viaggi» della casa editrice Longanesi, curata da Franco Marengo, che successivamente ha dato vita alla collana «Terre/idee» pubblicata da Il Saggiatore; «Il fascino dell'ignoto» delle Edizioni Paoline; «Aritroso», ideata da Ippolito Pizzetti e pubblicata da Franco Muzzio; «Lontananze», della Cierre edizioni, diretta da Eugenio Turri; «Viaggi e Avventure», diretta da Bruno Gambarotta e pubblicata da EDT, «Miraggi» del Touring Club Italia, «L'albero del cadirà» delle edizioni Diabasis, diretta da Ilaria Luzzana Caraci e Francesco Surdich; «Popoli e culture delle Americhe», edita da Il Segnalibro e diretta da Alberto Guaraldo; «Le vie del mondo», edita dal Touring Club Italiano, che ad ogni numero presenta un'antologia di testi letterari e saggistici con ampia attenzione alla letteratura odeplica; e «Traveller», edita da Feltrinelli³².

³⁰ Sui viaggiatori italiani in Oriente vedi anche il saggio di PELLEGRINO (1985).

³¹ L'approccio con l'India di diversi autori compresi in queste antologie è stato oggetto di analisi da parte di CITRO (2006) e BENVENUTI (2008).

³² A queste collane si possono collegare anche i ventuno volumi, apparsi fra il 1988 ed il 1999, della «Nuova Raccolta Colombiana» promossa e pubblicata per iniziativa della Commissione scientifica del Comitato Nazionale per le celebrazioni del V Centenario della Scoperta dell'America, celebrazioni che erano state precedute da cinque convegni internazionali di studi colombiani organizzati a Genova fra il 1973 ed il 1987 dal Civico Istituto Colombiano nei quali sono state sviscerate alcune delle problematiche che abbiamo affrontato in questa sede, come è avvenuto naturalmente anche in occasione delle molteplici iniziative dal taglio interdisciplinare, sulle quali però non possiamo soffermarci, connesse sia alle celebrazioni del settecentocinquantenario della nascita di Marco Polo, che a quelle del quinto centenario sia del viaggio del 1501-1502, sia della morte (1512) di Amerigo Vespucci.

E, accanto alla letteratura di viaggio vera e propria e quindi alla sterminata produzione e diffusione di resoconti e relazioni di ogni genere che hanno accompagnato e scandito la storia del viaggio e delle esplorazioni al di là di ogni vocazione e/o velleità letteraria, vanno ricordati il peso ed il ruolo del viaggio e delle tematiche ad esso connesse nella produzione letteraria³³ perché come tema il viaggio, che non è mai soltanto spostamento spaziale ma anche metafora esistenziale ed immagine archetipica che si risolve in una ricerca di *Bildung*, si collega con la scrittura e la narrazione fin dagli esordi della storia dell'umanità (basti pensare alle narrazioni delle peripezie di Gigalmesh, degli Argonauti, di Ulisse e di Enea), come è stato messo in evidenza in maniera molto articolata nel convegno sulle *Tipologie del viaggio in letteratura*, svoltosi all'Università degli Studi di Salerno dal 27 al 29 ottobre 2004, nei cui atti, curati da Maria Teresa Chialant, sono state raccolte ben ventisei relazioni, che spaziano dalle geografie coloniali ai tragitti interiori, dal viaggio nel testo ai viaggi fra i testi, dal viaggio nel tempo ai viaggi immaginari (CHIALANT, 2006)³⁴.

In questo contesto un filone a sé stante, spesso a metà strada tra il resoconto di viaggio vero e proprio ed il giornalismo e la letteratura, che in Italia ha cominciato ad emergere nella seconda metà dell'Ottocento³⁵ e per il quale è stata utilizzata l'immagine di "camminare scrivendo" (BOTTIGLIERI, 2001), si può considerare il *reportage*, un genere sulle cui peculiarità e caratteristiche ha riflettuto Monica Farnetti, che, riferendosi ad opere di autori come Cardarelli, Ungaretti, Savinio, Soldati, Gadda, Vittorini, Pasolini, ecc., parla di una letteratura di viaggio "involontaria", fatta di pagine di romanzo, saggi, diari d'autore che comunicano un'esperienza dei luoghi legata non alla banalità delle *impressioni* o alla facilità delle *descrizioni*, ma alla trasfigurazione della realtà operata dalla scrittura (FARNETTI, 1994). Una problematica ulteriormente ripresa ed approfondita dall'analisi della fitta schiera di scrittori italiani che nel corso del Novecento³⁶ hanno partecipato all'esperienza universale del viaggio, con tutta la carica metaforica che ne fa il simbolo dell'individuo all'eterna ricerca di sé e della ricognizione e della ricongiunzione fra sé e l'altro,

³³ Limitatamente alla letteratura italiana contemporanea, vedi ANDREOTTI (2010); mentre per un panorama più articolato si può fare riferimento a MUSSAPI (2002); e BORSANI (2002).

³⁴ Il viaggio reale ed immaginario nei territori settentrionali dell'Europa e i suoi riflessi nella tradizione letteraria sono stati l'oggetto di un convegno svoltosi a Padova nell'ottobre 2006, organizzato dal Centro di Studi per la ricerca letteraria, linguistica e filologica Pio Rajna (*Il mito e la rappresentazione del Nord*, 2008).

³⁵ Inevitabile è, in questo caso, il riferimento a Edmondo De Amicis (vedi SURDICH, 1985; DANNA, 2000; BACCHETTI, 2001).

³⁶ Ad un ambito cronologico più ampio ha fatto riferimento DE CAPRIO (2000).

venendo a contatto con quell'altro da sé che acquista nell'immaginario collettivo caratteri sempre più definiti a mano a mano che ci si allontana dai limiti fisici e mentali dell'Europa, sviluppata da Gaia De Pascale (DE PASCALE, 2001); e dalla complessa riflessione condotta sui "resoconti dell'altrove nella letteratura contemporanea" (Bruce Chatwin, Ryszard Kapuscinski, Claudio Magris³⁷, ecc.) per cercare di capire come negli ultimi decenni la letteratura di viaggio abbia potuto migrare dalla periferia al centro del sistema e del canone letterario, da Luigi Marfè, che ha proposto una tipologia dell'antiturismo attraverso la quale ha individuato le caratteristiche principali di quattro modi diversi di rappresentare l'esperienza del viaggio: il collezionismo erudito, il metaviaggio, il *dépaysement* e l'antiturismo politico, concetto quest'ultimo che, nell'ultimo capitolo intitolato *Dall'antiturismo ai controviaggi dei migranti*, porta questo studioso a concentrare la sua attenzione sul rapporto tra la poetica dell'antiturismo e le trasformazioni del mondo postcoloniale, in cui la vera frontiera della letteratura di viaggio sembra essersi spostata verso i resoconti dei migranti: un cambio di paradigma che sta portando, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, alla rottura del monopolio dei viaggi indotta da scrittori extraeuropei che hanno messo in crisi la presunta superiorità dell'eurocentrismo e potrebbero permettere di superare la dialettica di *noi e gli altri*, con cui sono state impostate per tanti secoli, come vedremo tra poco, le questioni dell'incontro tra persone di etnia e tradizioni diverse, per cercare di trovare finalmente – per usare un'espressione di Homi Bhabha – quell'ideale "terzo spazio" in cui riscrivere le forme della mediazione interculturale (MARFÈ, 2009).

L'ampia casistica che abbiamo evidenziato ci pone di fronte ad un materiale vastissimo ed estremamente eterogeneo reso ulteriormente difficile da interpretare ed analizzare anche dalla particolare natura ambigua del resoconto di viaggio nelle sue varie forme, soprattutto quando questo affronta l'insidioso e delicato problema dell'identità e della differenza, ossia dell'incontro con l'alterità e con l'altrove, un problema sul quale si sono soffermati un cospicuo numero di studiosi in un congresso internazionale organizzato a Torino e a Moncalieri nel marzo 1999 dal Centro Interuniversitario di Ricerche sul *Viaggio in Italia* (KANCEFF, 2001).

³⁷ In una raccolta di suoi brevi saggi, che spazia attraverso autori come Svevo, Musil, Ibsen, Flaubert, Mann, Walser, Borges, ecc., Claudio Magris ha ripercorso il tema delle due grandi antitetiche direzioni del viaggio esistenziale, culturale e politico contemporaneo (il ritorno e la fuga, la conquista e la dispersione dell'identità, la continuità e la metamorfosi dell'individuo; MAGRIS, 1968). Ma vedi anche le sue riflessioni sul viaggio nella presentazione a *L'infinito viaggiare*, volume nel quale sono stati raccolti i resoconti dei viaggi da lui compiuti fra il 1981 ed il 2004 (MAGRIS, 2005).

Altrove è il titolo di un'affascinante introduzione di Giuseppe Papagno alla storia come esplorazione e viaggio per l'appunto nell'*altrove* spazio-temporale attraverso *salti* spaziali e temporali con i quali ciascuno confronta la propria identità con quelle degli altri, che sono appunto connesse con uno spazio specifico, abitato e utilizzato in altro modo: un libro che, partendo dalla prima circumnavigazione dell'Africa e passando per i contatti con africani, indios e pellerossa, approda infine all'analisi di un viaggio mentale, quello dei problemi connessi con il "viaggio dello Storico" che, nelle sue peregrinazioni spaziotemporali, viaggia sempre in un *altrove* (PAPAGNO, 2003)³⁸.

Quella dell'incontro con l'alterità e l'altrove è una delle problematiche più importanti e più critiche della contemporaneità, con cui si sono dovute sempre inevitabilmente misurare le relazioni di viaggio utilizzando le varie categorie concettuali e le modalità descrittive, alle quali l'esperienza di questi incontri ha dato vita, ed alla loro inevitabile valenza strumentale e ideologica sfociata, nelle diverse epoche e situazioni, in una serie di stereotipi, come avevo cercato di dimostrare in un mio saggio sugli stereotipi dell'alterità, pubblicato nel 1993 sull'«Archivio storico italiano» (SURDICH, 1993). Si tratta, infatti, di fonti, frutto, come ci hanno insegnato, fra i tanti, Michel de Certeau e Tzvetan Todorov, della soggettività dell'autore e soprattutto dei presupposti e dei condizionamenti scientifici, culturali, religiosi e politici dell'ambiente di provenienza e del suo modo di pensare, oltre che dell'ambiente cui era destinata la relazione. Tutto questo per motivi che Manuel Scorza ha messo in relazione con i tipi di rapporti intercorsi fra il mondo europeo e l'America Latina, ma che si potrebbero estendere alla totalità dei rapporti fra mondo europeo e le altre culture e civiltà, in una breve introduzione dal significativo titolo de *Il volto dei senza volto* ad un catalogo su una mostra fotografica realizzata a Genova nel 1984, nella quale faceva rilevare che «tra realtà e fantasia, fra Europa e America, si sono interposti fino a poco tempo fa, i sogni, gli incubi, le speranze, le disillusioni, le utopie dell'Europa», perché «fino a molto poco tempo fa l'Europa non ci vide. Ci guardò, ma non ci vide» (SCORZA, 1984, p. 20), per cui, come aveva già denunciato Jean Jacques Rousseau a fine Settecento nel suo *Discorso sull'origine e i fondamenti della ineguaglianza tra gli uomini*,

«sono tre o quattrocento anni che gli abitanti dell'Europa invadono le altre parti del mondo e pubblicano continuamente nuove raccolte di viaggi e

³⁸ Su questi problemi, limitatamente alle culture e ai territori africani, sono intervenuti studiosi delle più svariate discipline in occasione di un convegno svoltosi a Bergamo tra il 2 ed il 4 ottobre 1997 (CASTI, TURCO, 1998).

relazioni, ma sono convinto che non conosciamo altri uomini all'infuori degli Europei» (ROUSSEAU, 1968, pp. 194-195).

A questo “guardare e non vedere”³⁹, sul quale tanti studiosi si sono soffermati anche in Italia in questi ultimi anni, si possono ricondurre diverse categorie e tipologie di percezione e rappresentazione dell'alterità, che in diverse epoche e circostanze hanno prodotto, per ricordare gli approcci più ricorrenti che hanno dato vita a stereotipi, il mito del *buon selvaggio*, su cui si è soffermato a più riprese Lionello Sozzi con ricerche ad ampio raggio che sono sfociate nel 2002 in un ponderoso saggio (SOZZI, 2002) e che un altro francesista, Alberto Castoldi, ha collegato a diversi aspetti (dal pittoresco al piacere della malinconia, dalla fuga nella solitudine all'inquietudine, ecc.; CASTOLDI, 1972). Ma ricordiamo anche la acritica quanto sistematica negazione e demonizzazione dell'altro fino all'elaborazione delle teorie razziali; l'esotismo⁴⁰, che in un saggio introduttivo (*Situazioni esotiche sul territorio*) a tre contributi su *Letteratura, esotismo e colonialismo*, Gianni Celati ha definito «un modo per catturare le singolarità empiriche del mondo e ritrasformarle – attraverso l'estetica e la geografia – in meraviglie del mondo» (CELATI, 1978, p. 24); l'orientalismo, che in un saggio che ha provocato molte polemiche e discussioni, pubblicato nel 1978, Edward Said aveva presentato come il modo in cui la cultura e la coscienza europee hanno cercato di conoscere l'Oriente e di farlo proprio travisandolo e riducendolo per lo più ad un'elaborazione fantastica dell'esotismo e del mistero (SAID, 1991). Temi questi affrontati anche da Attilio Brilli nel terzo capitolo del suo affascinante studio sul viaggio in Oriente (BRILLI, 2009), presentato dai viaggiatori delle diverse epoche come un mondo esotico ed intensamente erotico, dispotico e crudele, elusivo ed enigmatico che si è riverberato nell'arte, nella letteratura, nel melodramma e nella moda; argomenti sui quali, fra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, l'Istituto nazionale per la grafica ha allestito una mostra e pubblicato un catalogo (*Tra Oriente e Occidente. Stampe italiane della prima metà del '900*) comprendente significativi contributi sull'argomento (MOLTEDO MAPELLI, 2006), e sui quali di recente Gabriele Proglia ha chiamato a riflettere studiosi di diverse discipline su una rivista intitolata «Orientalismi italiani», di cui sono apparsi finora tre fascicoli.

³⁹ Di “sguardo impedito” ha parlato Paolo Carile in una serie di studi sulle relazioni di viaggio riguardanti la Nuova Francia (CARILE, 1987).

⁴⁰ Vedi le acute osservazioni al riguardo sviluppate da AFFERGAN (1991, in particolare le pp. 108-110).

Questa rassegna, che andrebbe ulteriormente implementata⁴¹ come non permetteva lo spazio a disposizione in questa sede, dell'attenzione e dell'interesse dimostrati in Italia in questi ultimi vent'anni (anche se sono state necessarie ed inevitabili alcune incursioni nel decennio precedente) per il viaggio e per le fonti ad esso correlate può essere sufficiente a mettere in evidenza i diversi tipi di approccio che si sono sviluppati su questi argomenti e che meriterebbero una maggiore e più proficua interrelazione ed ibridazione fra le diverse discipline di quanto si sia finora verificato: tanti tipi di studiosi si sono infatti occupati, come abbiamo visto, di queste tematiche, ma restando spesso all'interno delle proprie coordinate metodologiche ed epistemologiche, per cui abbiamo l'impressione che l'articolazione di approcci che abbiamo ricostruito ed evidenziato abbia dato vita per lo più a tanti blocchi a se stanti che si sono aggiunti agli altri, ma che poche volte si sono veramente mescolati e contaminati a vicenda, per cui pensiamo che l'obiettivo della sezione di Storia dei viaggi e delle esplorazioni del CISGE per i prossimi anni dovrebbe essere prima di tutto di fungere da punto di riferimento e da stimolo per questo obiettivo.

BIBLIOGRAFIA

- ELENA AGAZZI, *Il prisma di Goethe. Letteratura di viaggi e scienza nell'età classicoromantica*, Napoli, Guida, 1996.
- MARCO AIME, *Sensi di viaggio. Colori, odori, incontri. C'è un modo diverso per conoscere il mondo*, Firenze, Ponte alle Grazie, 2005a.
- ID., *L'incontro mancato. Turisti, nativi, immagini*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005b.
- ID., *African graffiti. "Taxi brousse" e altri racconti dalle strade d'Africa*, Viterbo, Stampa Alternativa, 2012.
- MARCO AIME, DAVIDE PAPOTTI, *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Torino, Einaudi, 2012.
- ALDO ALBONICO, GIUSEPPE BELLINI (a cura di), *Nuovo Mondo. Gli Spagnoli*, Torino, Einaudi, 1992.
- FRANCESCA ROMANA ANDREOTTI et alii (a cura di), *L'esperienza del viaggio nella letteratura italiana del Novecento*, fascicolo monografico di «Quaderni del '900», X, 2010.
- CLAUDIA BACCHETTI, *I viaggi "en touriste" di De Amicis: raccontare ai borghesi*, Tirrenia, Edizioni del Cerro, 2001.

⁴¹ Per ulteriori indicazioni fare riferimento anche alle rassegne di GUAGNINI (1999); DANNA (1999) e PAPOTTI (2002b): quest'ultima permette di integrare proficuamente la nostra soprattutto per quel che riguarda il viaggio in Italia, a proposito del quale ci siamo limitati a segnalare solo due lavori di Attilio Brilli.

- RAFFAELLA BACCOLINI, VITA FORTUNATI, NADIA MINERVA (a cura di), *Viaggi in utopia*, Ravenna, Longo, 1996.
- ROLAND BARTHES, *Miti d'oggi*, Milano, Lerici, 1962.
- GIAN LUIGI BECCARIA, *Tra Italia, Spagna e Nuovo Mondo nell'età delle scoperte. Viaggi di parole*, in «Lettere Italiane», XXXVII (1985), pp. 177-203.
- WALTER BENJAMIN, *Il narratore. Considerazioni sull'opera di Nicola Leskov*, in ID., *Angelus Novus*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 235-260.
- GIULIANA BENVENUTI, *Il viaggiatore come autore. L'India nella letteratura italiana del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- MARIA BETTETINI, STEFANO POGGI, *I viaggi dei filosofi*, Milano, R. Cortina, 2010.
- ELISA BIANCHI (a cura di), *Geografie private. I resoconti di viaggio come lettura del territorio*, Milano, Unicopli, 1985.
- CLAUDE BLANCKAERT, *Le terrain des sciences humaines. Instructions et enquêtes (XVIIIe-XXe siècles)*, Paris, L'Harmattan, 1996.
- CORRADO BOLOGNA (a cura di), *Viaggi e scritture di viaggio*, fascicolo monografico di «L'Uomo», n.s., III/2 (1990).
- ROSSANA BONADEI, *I sensi del viaggio*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- AMBROGIO BORSANI, *Addio Eden. Melville, Stevenson, Gauguin, London, Brel. Grandi uomini alla deriva nei mari del Sud*, Vicenza, Neri Pozza, 2002.
- GIOVANNI BOSSI, *Immaginario di viaggio e immaginario utopico. Dal sogno del paradiso in terra al mito del buon selvaggio*, Milano, Mimesis, 2003.
- MAURIZIO BOSSI, *Notizie di viaggi lontani. L'esplorazione extraeuropea nei periodici del primo Ottocento (1815-1845)*, Napoli, Guida, 1984.
- GIORGIO BOTTA (a cura di), *Cultura del viaggio. Ricostruzione storico-geografica del territorio*, Milano, Unicopli, 1989.
- NICOLA BOTTIGLIERI (a cura di), *Camminare scrivendo. Il reportage narrativo e dintorni*, Cassino, Università di Cassino, 2001.
- ATTILIO BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Gran Tour*, Bologna, Il Mulino, 1995.
- ID., *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- ID., *Il viaggio in Oriente*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- COSTANTINO CALDO, *Il West americano. Un mito geografico*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1994.
- DUCCIO CANESTRINI, *Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile*, Milano, Feltrinelli, 2008.
- CINZIA CAPITONI (a cura di), *Bagagli e oggetti da viaggio*, Viterbo, Sette Città, 2010.
- DINO CAPORICCI, *I viaggi della narrativa*, Modena, Mucchi, 1994.
- GIAN RAIMONDO CARDONA, *I viaggi e le scoperte*, in *Letteratura italiana*, diretta da ALBERTO ASOR ROSA, *Le Questioni*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 687-714.
- PAOLO CARLE, *Lo sguardo impedito. Studi sulle relazioni di viaggio in "Nouvelle France" e nella letteratura popolare*, Fasano, Schena, 1987.
- ALDO ANDREA CASSI, *Ultramar. L'invenzione europea del Nuovo Mondo*, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- EMANUELA CASTI, ANGELO TURCO (a cura di), *Culture dell'alterità. Il territorio e le sue rappresentazioni*, Milano, Unicopli, 1998.
- ALBERTO CASTOLDI, *Il fascino del colibrì. Aspetti della letteratura di viaggio esotica nel Settecento francese*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- GIANNI CELATI, *Situazioni esotiche sul territorio*, in ANITA LICARI, ROBERTA MACCAGNANI, LINA ZECCHI, *Letteratura esotismo colonialismo*, Bologna, Cappelli, 1978, pp. 7-26.

- REMO CESERANI, *Treni di carta. L'immaginario in ferrovia: l'irruzione del treno nella letteratura moderna*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.
- MARIA TERESA CHIALANT (a cura di), *Viaggio e letteratura*, Venezia, Marsilio, 2006.
- MARCO CIARDI (a cura di), *Esplorazioni e viaggi scientifici nel Settecento*, Milano, Rizzoli, 2008.
- ERNESTO CITRO, *Percorsi indiani. Mantegazza, De Gubernatis, Lomonaco, Gozzano*, Roma, Bulzoni, 2006.
- Città d'America nei resoconti dei viaggiatori italiani dell'800*, fascicolo monografico di «Storia Urbana», XXVII (ottobre-dicembre 2003), n. 105.
- LUCA CLERICI (a cura di), *Scrittori italiani di viaggio. I.: 1700-1861; II.: 1861-2000*, Milano, Arnoldo Mondadori, 2008 e 2012.
- SILVIA COLLINI, ANTONELLA VANNONI (a cura di), *Le istruzioni scientifiche per i viaggiatori (XVII-XIX secolo). Antologia di testi*, Firenze, Edizioni Polistampa, 1997.
- PAOLO COLLO, PIER LUIGI CROVETTO (a cura di), *Nuovo Mondo. Gli Italiani, 1492-1565*, Torino, Einaudi, 1991.
- SILVIA CONTE, *I viaggi del Milione. Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del Devisement du monde di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle attestazioni*, Roma, Tielle Media, 2008.
- GIACOMO CORNA PELLEGRINI, *Geografia come desiderio di viaggiare e di capire*, Milano, Unicopli, 1998.
- ID., *80 anni di Geografia. La passione di conoscere il mondo*, Milano, Unicopli, 2010.
- DINORA CORSI (a cura di), *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma, Viella, 1999.
- MARIA ENRICA D'AGOSTINI (a cura di), *La letteratura di viaggio. Storia e prospettive di un genere letterario*, Guerini e Associati, 1987.
- MARIA ENRICA D'AGOSTINI (a cura di), *Viaggi in Utopia e altri luoghi*, Milano, Guerrini e Associati, 1989.
- BIANCA DANNA, *Odeporica e identità nazionale. Alcuni contributi recenti sul viaggio in Italia*, in «Cahiers d'Etudes Romanes», III (1999), pp. 175-185.
- ID., *Dal taccuino alla lanterna magica. De Amicis reporter e scrittore di viaggi*, Firenze, Leo Olschki, 2000.
- CATERINA DE CAPRIO, *Inaffidabili e pellegrini: viaggiatori italiani tra Ottocento e Novecento*, Napoli, Libreria Dante e Descartes, 2000.
- VINCENZO DE CAPRIO, *La penna del viaggiatore*, Manziana, Vecchiarelli, 2002.
- ID. (a cura di), *Compagni di viaggio*, Viterbo, Sette Città, 2008.
- ADREINA DE CLEMENTI, MARIA STELLA (a cura di), *Viaggi di donne*, Napoli, Liguori, 1995.
- ROSANNA DEDOLA (a cura di), *La valigia delle Indie e altri bagagli. Racconti di viaggiatori illustri*, Milano, Bruno Mondadori, 2006.
- ANGELO DEL BOCA, (a cura di), *La nostra Africa nel racconto di cinquanta italiani che l'hanno percorsa, esplorata e amata*, Vicenza, Neri Pozza, 2003.
- GIUSEPPE DE MATTEIS, *Le metafore della Terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Milano, Feltrinelli, 1985.
- GAIA DE PASCALE, *Scrittori in viaggio. Narratori e poeti italiani del Novecento in giro per il mondo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.
- PAOLA DESSI (a cura di), *Per una storia dei popoli senza note*, «Atti dell'Atelier del Dottorato di ricerca in Musicologia e Beni musicali (Ravenna, 15-17 ottobre 2007)», Bologna, CLUEB, 2010.
- ERNESTO DI RENZO (a cura di), *Si fa il cammino con l'andare. Note di antropologia del viaggio*, Roma, Bulzoni, 2002.

- L'età delle scoperte geografiche nei suoi riflessi linguistici in Italia*, «Atti del Convegno di Studi (Firenze, 21-22 ottobre 1992)», Firenze, Accademia della Crusca, 1994.
- Eventi sonori nei racconti di viaggio: prima e dopo Colombo*, «Atti del Convegno (Genova, 11-12 ottobre 2006)», fascicolo monografico di «Itineraria», VI (2007).
- MONICA FARNETTI, *Reportages. Letteratura di viaggio del Novecento italiano*, Milano, Guerini, 1994.
- GIUSEPPE FASANO, *Letteratura e viaggio*, Roma-Bari, Laterza, 1999.
- ANNA FERRARI, *Dizionario dei luoghi letterari immaginari*, Torino, UTET, 2007.
- FRANCO FERRAROTTI, *Partire, tornare. Viaggiatori e pellegrini alla fine del millennio*, Donzelli, Roma, 1999.
- FRANCESCO FIORENTINO, *Dalla geografia all'autobiografia. Viaggiatori francesi in Levante*, Padova, Antenore, 1982.
- FULVIA FIORINO, *La lingua del viaggiatore francese*, Fasano, Schena, 1994.
- LUCIANO FORMISANO, *Tra racconto e scrittura: la scoperta dell'America nei viaggiatori italiani del primo Cinquecento*, in «Atti del IV Convegno Internazionale di Studi colombiani (Genova, 21-23 ottobre 1985)», Genova, Civico Istituto Colombiano, I, 1987, pp. 199-230.
- FEDERICA FREDIANI, *Uscire. La scrittura di viaggio al femminile: dai paradigmi mitici alle immagini orientaliste*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007.
- NADIA FUSCO, *Lazzaro Spallanzani. La geografia, le scienze della natura, i viaggi*, Roma, Società Geografica Italiana, 2002.
- LUIGI GAFFURI (a cura di), *Africa o morte. Viaggi di missionari italiani verso le sorgenti del Nilo, 1851-1873*, Milano, Unicopli, 1996.
- NICOLA GASBARRO (a cura di), *Le lingue dei missionari*, Roma, Bulzoni, 2009.
- GIOVANNI GASPARI, *Il viaggio*, Roma, Edizioni Lavoro, 2007.
- JOHANN WOLFGANG GOETHE, *Viaggio in Italia (1786-1788)*, a cura di EUGENIO ZANIBONI, Milano, Rizzoli, 2007.
- GIANNI GUADALUPI (a cura di), *Oriente. Viaggiatori scrittori dell'Ottocento*, Milano, Feltrinelli, 1989.
- GIANNI GUADALUPI, ALBERTO MANGUEL, *Manuale dei luoghi fantastici*, Milano, Rizzoli, 1982.
- GIANNI GUADALUPI, MARGHERITA ASSO (a cura di), *Las terra dei Rajah. Passaggi in India dal Seicento al Novecento*, Milano, Anabasi, 1993.
- ELVIO GUAGNINI, *Viaggi e letteratura di viaggio nella recente ricerca italianistica*, in «Bollettino della Società italiana di studi sulla letteratura di viaggio», III (1999), pp. 5-14.
- ID., *Viaggi d'inchostro. Note su viaggi e letteratura in Italia*, Pasian di Prato (UD), Campanotto, 2000.
- ANTONIO INVERNIZZI (a cura di), *Babilonia, Ctesifonte, Persepoli in racconti di viaggio e testimonianze dei secoli XI al XVIII*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005.
- EMANUELE KANCEFF (a cura di), *Lo sguardo che viene da lontano. L'alterità e le sue letture. Riflessioni e problemi in un mondo che cambia*, Moncalieri, CIRVI, 2001.
- STEFANO LANUZZA, *Gli erranti. Vagabondi, viaggiatori, scrittori*, Roma, Stampa alternativa, 2002.
- ERIC LEED, *La mente dei viaggiatori. Dall'Odisea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 1992.
- La letteratura di viaggio dal Medioevo al Rinascimento. Generi e problemi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
- MASSIMO LIVI BACCI, *Conquista. La distruzione degli indios americani*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- ID., *Eldorado nel pantano. Oro, schiavi e anime tra le Ande*, Bologna, Il Mulino, 2007.

- MASSIMO LIVI BACCI, *Amazzonia. L'impero dell'acqua, 1500-1800*, Bologna, Il Mulino, 2012.
- ORVAR LOFGREN, *Storia delle vacanze*, Milano, Bruno Mondadori, 2006.
- LOREDANO MARIA LORENZETTI, *Viaggio nel viaggio. Metamorfosi della conoscenza*, Milano, Guerini e Associati, 1992.
- FLAVIO LUCCHESI, *Filosofia e arte del viaggiare nell'esperienza di un geografo contemporaneo*, in FLAVIO LUCCHESI (a cura di), *L'esperienza del viaggiare. Geografi e viaggiatori del XIX e XX secolo*, Torino, Giappichelli, 1995, pp. 293-300.
- CECILIA LUPI, *Qualche consiglio per chi parte. Le guide degli emigranti (1855-1927)*, in «Movimento operaio e socialista», V (1981), pp. 77-90.
- ILARIA LUZZANA CARACI (a cura di), *Scopritori e viaggiatori del Cinquecento e del Seicento. I. Il Cinquecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1991.
- ID. (a cura di), *Il viaggio come fonte di conoscenze geografiche*, in «Geotema», III (maggio-giugno 1997), n. 8.
- VALERIO MAGRELLI, *La vicevita. Treni e viaggi in treno*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- CLAUDIO MAGRIS, *Itaca e oltre*, Milano, Garzanti, 1968.
- ID., *L'infinito viaggiare*, Milano, Mondadori, 2005.
- FRANCO MARENCO (a cura di), *Nuovo Mondo. Gli Inglesi*, Torino, Einaudi, 1990.
- LUIGI MARFÈ, *Oltre "fine dei viaggi". I resoconti dell'altrove nella letteratura contemporanea*, Firenze, Olschki, 2009.
- VINCENZO MATERA, *Raccontare gli altri. Lo sguardo e la scrittura nei libri di viaggio e nella letteratura etnografica*, Lecce, Argo, 1991.
- RITA MAZZEI (a cura di), *Donne in viaggio, viaggi di donne. Uno sguardo nel lungo periodo*, Firenze, Le Lettere, 2009.
- PINO MENZIO, EMANUELE KANCEFF (a cura di), *Odeporica e dintorni. Cento studi per Emanuele Kanceff*, Moncalieri, CIRVI, 2001, 5 voll..
- ANDREA MIROGLIO, "Ad maiorem Dei gloriam". *Il viaggio di Dio raccontato dagli uomini. Scrittura odeporica per un catalogo missionario*, in *Alla fine del viaggio*, a cura di LUISA ROSSI, DAVIDE PAPOTTI, Reggio Emilia, Diabasis, 2006.
- Il mito e la rappresentazione del Nord nella tradizione letteraria*, «Atti del Convegno (Padova, 23-25 ottobre)», Roma, Salerno, 2008.
- ALIDA MOLTEDO MAPELLI (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Stampe italiane della prima metà del '900*, Roma, Editoriale Artemide, 2006.
- ANNA LAURA MOMIGLIANO LEPSCHY, *Introduzione*, in *Viaggio in Terrasanta di Santo braca con l'itinerario di Gabriele Capodilista, 1458*, a cura di ANNA LAURA MOMIGLIANO LEPSCHY, Milano, Longanesi, 1966.
- LORENZA MONDADA, *Relazione di viaggio e scrittura del sapere*, in «Atti del Convegno Rappresentazioni e pratiche dello spazio in una prospettiva storico-geografica (San Faustino-Massa Martana, 27-30 settembre 1995)», a cura di GRAZIELLA GALLIANO, Genova, Brigati, 1997, pp. 53-70.
- LUIGI MONGA (a cura di), *L'Odeporica/Hodeporics: on Travel Literature*, fascicolo monografico di «Annali d'Italianistica», XIV (1996), pp. 6-53.
- ID. (a cura di), *Ritorno all'odeporica/Hodeporics Revisited. I. Odeporica e Letteratura/Hodeporics and Literature. II. Odeporica e Scienze Sociali/Hodeporics and Social Sciences*, due fascicoli monografici di «Annali d'Italianistica», XXI (2003).
- La montagna come esplorazione permanente. Gli aspetti storici e naturalistici dell'esplorazione scientifica delle Alpi*, Firenze, Editore Regione Toscana, 2004.
- MICHEL DE MONTAIGNE, *Viaggio in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1973.
- TOMMASO MORO, *L'Utopia o la migliore forma di repubblica*, Roma-Bari, Laterza, 1993.

- MARIA TERESA MOSCATO, *Il viaggio come metafora pedagogica*, Brescia, La Scuola, 2000.
- GIOVANNA MOTTA (a cura di), *Mercanti e viaggiatori per le vie del mondo*, Milano, Angeli, 2005.
- ROBERTO MUSSAPI, *Inferni, mari, isole. Storie di viaggi nella letteratura*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.
- GIORGIO MARIA NICOLAI (a cura di), *Il grande orso bianco. Viaggiatori italiani in Russia*, Roma, Bulzoni, 1999.
- GIUSEPPE OLMI, *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1992.
- GIUSEPPE PAPAGNO, *Altrove. Viaggi nel diverso, viaggi nella storia*, Reggio Emilia, Diabasis, 2003.
- DAVIDE PAPOTTI, *Attività odepórica ed impulso scrittório: la prospettiva geografica sulla relazione di viaggio*, in «Bollettino del CIRVI», XXIII (2002a), n. 46, pp. 467-486.
- ID., *Rassegna bibliografica delle pubblicazioni di letteratura di viaggio in lingua italiana (1995-2002)*, in «Bollettino del CIRVI», XXIII (2002b), n. 46, pp. 577-594.
- ID., *Attività odepórica ed impulso scrittório: la prospettiva geografica sulla relazione di viaggio*, in «Bollettino del CIRVI», XXIII (2003), n. 46, pp. 467-485.
- ANGELO PELLEGRINO, *Verso Oriente. Viaggi e letteratura degli scritti italiani sui paesi orientali (1912-1982)*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1985.
- DARIA PEROCCO, *Viaggiare e raccontare. Narrazione di viaggio ed esperienze di racconto tra Cinque e Seicento*, Alessandria, Editori dell'Orso, 1997.
- PAOLO PRATO, GIANLUCA TRIVERO (a cura di), *Viaggio e modernità. L'immaginario del mezzo di trasporto tra '800 e '900*, Napoli, Shakespeare and Company, 1989.
- MARIELLA PREGLIASCO, *Antilia. Il viaggio e il Mondo Nuovo (XV-XVII secolo)*, Torino, Einaudi, 1992.
- SANDRA PUCCINI (a cura di), *Alle origini della ricerca sul campo. Guide e istruzioni di viaggio dal XVII al XX secolo*, fascicolo monografico de «La ricerca folklorica», XXXII (ottobre 1995).
- ID., *Il corpo, le menti, le passioni. Istruzioni, guide e norme per la documentazione, l'osservazione e la ricerca sui popoli nell'etno-antropologia italiana del secondo Ottocento*, Roma, CISU, 1997.
- ID., *Andare lontano. Viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento*, Roma, Carocci, 1999.
- MASSIMO QUAINI, *Apparizioni ed eclissi del geografo nell'opera di Jules Verne. Ovvero quando la geografia da sogno della scienza diventa scienza dei sogni*, in «Atti dell'incontro di studio *Colonie africane e cultura italiana fra Ottocento e Novecento. Le esplorazioni e la geografia* (Roma, 20 maggio 1994)», a cura di CLAUDIO CERRETI, Roma, CISU, 1995, pp. 49-65.
- ID., *La mongolfiera di Humboldt. Dialoghi sulla geografia ovvero sul piacere di cercare sulla luna la scienza che non c'è*, Reggio Emilia, Diabasis, 2002.
- EZIO RAIMONDI, *Scienziati e viaggiatori*, in *Storia della Letteratura italiana*, V, *Il Seicento*, a cura di EMILIO CECCHI, NATALINO SAPEGNO, Milano, Garzanti, 1967, pp. 242-256.
- GIOVANNI BATTISTA RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di MARICA MILANESI, Torino, Einaudi, 1978-1988, 6 voll..
- FRANCO RIVA, *Filosofia del viaggio*, Troina, Città aperta, 2005.
- FABIO ROMANINI, *«Se fussero più ordinate, e meglio scritte...». Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et viaggi*, Roma, Viella, 2007.
- FABIO ROSA, FRANCESCO ZAMBON (a cura di), *Il viaggio, la nostalgia*, Trento, Università degli Studi di Trento, 1995.
- GIAN CARLO ROSCIONI, *Il desiderio delle Indie. Storie, sogni e fughe di giovani gesuiti italiani*, Torino, 2001.

- LUISA ROSSI, *L'altra mappa. Esploratrici viaggiatrici geografie*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005.
- GIOVANNA ROSSO DEL BRENNIA (a cura di), *La costruzione di un nuovo mondo. Territorio città architettura tra Europa e America Latina dal XVI al XVIII secolo*, Genova, SAGEP, 1994.
- JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *Discorso sull'origine e i fondamenti della ineguaglianza tra gli uomini*, a cura di VALENTINO GERRATANA, Roma, Laterza, 1968.
- EDUARD SAID, *Orientalismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.
- MARIO SARTOR, *La città e la conquista. Mappe documenti sulla trasformazione urbana e territoriale nell'America centrale del '500*, Reggio Calabria, Casa del libro, 1981.
- GUGLIELMO SCARAMELLINI (a cura di), *Testi di viaggio e geografia*, Milano, Unicopli, 1985.
- ID., *La Geografia dei viaggiatori. Raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*, Milano, Unicopli, 1993.
- ID., *Paesaggi di carta, paesaggi di parole. Luoghi e ambienti geografici nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)*, Torino, Giappichelli, 2008.
- PAOLO SCARPI, *La fuga e il ritorno*, Venezia, Marsilio, 1992.
- MANUEL SCORZA, *Il volto dei senza volto*, in *Photoamerica. Obiettivi sull'America Latina*, Ivrea, Herodote, 1984.
- MAURIZIO SENTIERI, GUIDO NATHAN ZAZZU, *I semi dell'Eldorado. L'alimentazione in Europa dopo la scoperta dell'America*, Bari, Dedalo, 1992.
- SIRIANA SGAVICCHIA, *Scrivere il viaggio: cronache memorie invenzioni*, in *Storia generale della letteratura italiana*, a cura di NINO BORSELLINO, WALTER PEDULLÀ, Milano, Motta, XII, 1999.
- MARIA LUISA SILVESTRE, ADRIANA VALERIO (a cura di), *Donne in viaggio. Viaggio religioso, politico, metaforico*, Roma-Bari, Laterza, 1999.
- LIONELLI SOZZI, *Immagini del selvaggio. Mito e realtà nel primitivismo europeo*, Roma, Edizioni Storia e Letteratura, 2002.
- ANTONIO SPADARO (a cura di), *Tracce profonde. Il viaggio tra il reale e l'immaginario*, Roma, Città Nuova, 1993.
- CLAUDIO SPADONI, TULLIOLA SPARAGNI, *L'artista viaggiatore da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2009.
- CRISTIANO SPILA (a cura di), *Nuovi mondi. Relazioni, diari e racconti di viaggio dal XIV al XVII secolo*, Milano, Rizzoli, 2010.
- LUCIANO STERPELLONE, *Cristoforo Colombo, check-up di una scoperta. Echi medici dal Nuovo Mondo*, Roma, A. Delfino, 1992.
- FRANCESCO SURDICH (a cura di), *L'esplorazione italiana dell'Africa*, Milano, Il Saggiatore, 1982.
- ID., *I libri di viaggio di Edmondo De Amicis*, in «Atti del Convegno nazionale di studi Edmondo De Amicis (Imperia, 30 aprile-3 maggio 1981)», a cura di FRANCO CONTORBIA, Milano, Garzanti, 1985, pp. 147-172.
- ID., *Scienza, esplorazioni e tecniche di vita materiale. II. Storia delle esplorazioni*, in *Dizionario enciclopedico dei religiosi e degli istituti secolari*, Roma, 1988, VIII, coll. 1089-1015.
- ID., *Idee per trattare la storia dei viaggi e delle esplorazioni*, in *I centri-musei della scienza e delle tecniche: una proposta per le celebrazioni colombiane* (Seminario-Convegno, Genova, 22-23 novembre 1985), Genova, Istituto Internazionale delle Comunicazioni, 1987, pp. 293-312.
- ID., *Dal nostro agli altri mondi: immagini e stereotipi dell'alterità*, in «Archivio storico italiano», CLI (1993), pp. 911-986.

- FRANCESCO SURDICH, *La via della seta. Missionari, mercanti e viaggiatori europei in Asia nel Medioevo*, Genova, Il Portolano, 2007a.
- ID., *Dalle raccolte di scritti di viaggio alle riviste delle società geografiche*, in «Bollettino della Società geografica italiana», serie XII (2007b), vol. XII, pp. 5-42.
- ID., *La via delle spezie. La Carreira da India portoghese e la Cina*, Genova, Il Portolano, 2009.
- SANDRA TERONI, (a cura di), *Scrittori francesi degli anni Trenta*, Firenze, Olschki, 1986.
- EUGENIO TURRI, *Viaggio a Samarcanda*, Novara, De Agostini, 1963.
- ID., *Del viaggiare: tra spazi rituali e spazi turistici*, in «Erodoto. Problemi di geografia», n. 7/8 (1984), pp. 50-75.
- ID., *Gli uomini delle tende. Dalla Mongolia alla Mauritania*, Milano, Bruno Mondadori, 2008.